

addii 23-7-2006

di FRANCO MANZONI

È scomparso Silvano Simoncini, re della buona tavola

Portava sempre il papillon, ogni giorno di un colore diverso. Viveva per la sua «creatura», il ristorante «Rigolo» in largo Treves, mettendo in pratica il motto «sempre al servizio del cliente con allegria». Nato nel 1927 a Chiesina Uzzanese, piccolo comune in provincia di Pistoia, Silvano Simoncini aveva iniziato facendo l'aiuto cameriere a Camaiore e a Firenze.

Aveva un unico fratello, Sivaldo: legatissimi non solo dal vincolo familiare, ma anche da un grande rispetto reciproco e dal dolore per aver perso entrambi i genitori, quando erano piccolissimi. Nel 1946 Silvano si trasferì a Milano per lavorare come cameriere. Si sposò nel '52 con la compaesana Franca Moschini e chiamò a Milano il fratello, che



LUTTO Silvano Simoncini

si era sposato a sua volta. Decisero di far ditta assieme e nel 1958 rilevarono il «Rigolo». Silvano aggiunse al menù tradizionale la tagliata di carne, che volle chiamare «alla Robespierre».

Allora Brera era il quartiere degli artisti, da Dova a Cassinari, da

Morlotti ad Aymone. In breve il «Rigolo» divenne un punto di ritrovo fisso per scrittori, giornalisti, attori, finanziari, stilisti e modelli. Silvano, con il fratello, era riuscito a trasformare il locale in un cenacolo di amici. Tanto che si diceva: «Stasera, di regola, si va da "Rigolo"».

Affezionati habitué Indro Montanelli, Salvatore Quasimodo, Ernesto Calindri, Giorgio Falk, Ettore Sottsass, Ornella Vanoni e tanti altri. «Il menu che consigliava Silvano? Innanzi tutto lardo su pane caldo — ricorda il fratello Sivaldo, che ora è spalleggiato dal figlio Renato nella conduzione del locale —. Poi fettuccine mantecate con mascarpone e tartufi, filetto flambé e crêpes al cioccolato».